

Tessa Capponi-Borawska (Varsavia)

Un fiorentino a confronto con la politica polacca. Niccolò Siri a Cracovia e Varsavia (1642–1647)

Le lettere che il fiorentino Niccolò Siri scrive dalla Polonia al segretario di stato del Granduca di Toscana, Giovanni Battista Gondi coprono gli anni che vanno dal 1642 al 1647¹. L'autore le invia con frequenza quasi settimanale, prima da Cracovia e poi, a partire dal 1645 da Varsavia. La filza 1482 della raccolta denominata Mediceo del Principato, che si trova presso l'Archivio di Stato di Firenze, è in realtà ben più ampia e comprende anche le lettere che Siri scriverà da Vienna, sempre al Gondi, negli anni 1647–1655.

In questa sede si vuole presentare una breve relazione di quelle scritte nel periodo 1642–1647, ed in modo particolare quelle del quadriennio 1642–1645, gli anni in cui Niccolò Siri risiede stabilmente in Polonia, prima a Cracovia e poi a Varsavia. Il biennio 1646–1647 richiederebbe a dire il vero, uno studio a parte, visto che già dall'inizio del 1646 Siri passa la maggior parte del suo tempo a Vienna, dove le notizie dalla Polonia gli arrivano in ritardo e spesso inesatte. Il suo interesse è poi evidentemente spostato sugli avvenimenti della corte imperiale. Le lettere dei mesi varsaviani del 1646 e del 1647 sono state usate come integrazione delle informazioni contenute nelle missive degli anni precedenti prestando particolare attenzione alle notizie biografiche ed a quelle sui preparativi di una guerra-crociata contro i Turchi, tanto agognata dal re di Polonia Ladislao IV.

Niccolò Siri — cenni biografici

Nasce a Firenze il 14 settembre 1621 figlio di Neri e di Laura di Vincenzo Ceccarelli². A parte la notizia del suo squittinio avvenuto il 29 maggio 1628³, non si hanno di lui altre notizie fino appunto al 1642, anno in cui presumibilmente, inizia la sua corrispondenza con il Gondi. A questo proposito va detto che non pochi problemi suscita la notizia della presenza del Siri a Vienna nel 1637, in veste di residente del re di Polonia, riportata da Władysław Czapliński nel suo libro *Władysław IV wobec wojny 30-letniej (1637–1645)*. Nel suddetto testo Czapliński, riferendosi ad una lettera scritta da

¹ Giovanni Battista Gondi (1589–1664) di Alessandro e Giovanna dé Ricci. Cavaliere di Santo Stefano. Residente in Francia e Ministro Plenipotenziario a Venezia del Granduca Ferdinando II per la pace con Urbano VIII. Senatore nel 1641. Primo segretario di stato nel 1643.

² Archivio di Stato di Firenze (d'ora in poi ASF) Cittadinario di S. Maria Novella — Leon Rosso — Consortheria n. 3, c. 130v.; nonch³ ASF, Tratte, f. 102, c. 927r.

³ ASF, Tratte, f. 454, c. 419r.

Ladislao IV all'imperatore Ferdinando III, datata 19 dicembre 1637, menziona il Siri quale appunto residente del re di Polonia⁴. Viene da domandarsi come potesse Niccolò Siri, che all'epoca aveva appena sedici anni, ricoprire una carica di tale importanza, dalle lettere inoltre appaiono chiare le successive tappe della sua carriera alla corte polacca durante gli anni quaranta.

In realtà la fonte citata dal Czapliński, che assieme ad altri dispacci si trova presso il Haus-Hof und Staats Archiv di Vienna, non contiene il nome di Niccolò Siri ma bensì quello di Francesco Bibboni allora residente di Ladislao IV presso la corte imperiale⁵. Il nome del nostro personaggio comparirà per la prima volta solo molti anni dopo, nel 1664, quando Giovanni III Casimiro lo presenterà all'imperatore Leopoldo I come: "[...] il Barone de Siri mio ministro [...]"⁶.

Niccolò Siri passa gli anni 1642–1644 stabilmente a Cracovia, salvo tre intervalli: nell'ottobre–novembre 1642 si reca a Vienna, nell'agosto 1643, è a Varsavia, mentre dal gennaio all'aprile 1644 si trasferisce a Lublino.

Cracovia era in quegli anni un fiorente centro commerciale con una numerosa comunità italiana. Secondo Rita Mazzei "[...] Negli anni trenta e quaranta del Seicento si assiste dunque ad un incessante andare e venire di uomini tra Italia e Polonia. Ora sono figli di mercanti che appena adolescenti vengono mandati a far tirocinio nei fondaci di Cracovia [...] Ora sono giovani che abbandonano un ambiente di antiche tradizioni mercantili che al momento non offre più molto e vanno a tentare la sorte in un paese di cui tante volte hanno sentito decantare l'ospitalità [...] alcuni resteranno per tutta la vita garzoni di bottega, altri troveranno una fortuna insperabile in patria [...]"⁷.

Una descrizione questa, che sembra essere stata scritta apposta per il Siri, la cui attività mercantile appare scontata sia dagli indizi offertici nella sua corrispondenza sia dall'affermazione dell'ambasciatore veneto Giovanni Tiepolo che in una lettera del 29 aprile 1646 scrive: "[...] Consegno il presente dispaccio a Niccolò Sirì mercante, che se ne passa a Vienna per li stati acquistati da questa Maestà nella Slesia [...]"⁸. Mercante quindi, ma non solo, giovane e ambizioso si presta anche come portavoce della comunità italiana (come egli stesso afferma) nel perorare la causa dei suoi connazionali oberati da dazi sempre più gravosi⁹. È questa la causa della sua prima breve visita a Varsavia nel 1643, città dove si stabilirà definitivamente nel febbraio del 1645.

Il trasferimento a Varsavia, centro della vita politica e culturale, rappresenta sicuramente per il Siri un salto di qualità. Si può azzardare l'ipotesi che proprio in questo periodo inizi la sua ascesa nell'ambito di quella potente "lobby" italiana composta da

⁴ W. Czapliński, *Władysław IV wobec wojny 30-letniej (1637–1645)*, Kraków 1937, p. 12. Czapliński riferendo la risposta dell'imperatore scrive: "[...] Ferdinando III ricevuto questo invito da parte del cognato, non si affrettò a rispondere ma dichiarò al residente polacco Siri che avrebbe esaminato più a fondo la questione [...]".

⁵ Haus-Hof und Staats Archiv (d'ora in poi HHSa), Polonica I n. 60, c. 65r–v. L'errore del Czapliński verrà ripreso da H. Wisner che nella *Historia Dyplomacji Polskiej*, vol II a p. 143 scrive: "[...] Esistevano invece degli agenti fissi, più dipendenti dal re che dalla Repubblica [...] alla corte imperiale Francesco Bibboni e più tardi nel 1637 un certo Siri [...]" . A questo proposito vedi anche: *Niccolò Siri. Lettere da Cracovia e Varsavia (1642–1645)* a cura di T. Capponi-Borawska, Warszawa 1993, pp. VII–VIII.

⁶ HHSa, Rep. N, Kart. 104, c. 120r.

⁷ R. Mazzei, *Traffici e uomini d'affari italiani in Polonia nel Seicento*, Milano 1983, pp. 95–96.

⁸ *Il carteggio di Giovanni Tiepolo ambasciatore veneto in Polonia (1645–1647)*, a cura di D. Caccamo, Roma 1984, p. 254.

⁹ ASF, Mediceo del Principato, f. 1482, c. 559r.

persone come Ludovico Fantoni e Valeriano Magni — rispettivamente segretario privato e confessore del re — nonché da Francesco Bibboni e Domenico Roncalli che diverrà poi residente di Ladislao IV prima in Francia e poi a Roma¹⁰. Già il 10 settembre 1645 il fiorentino scrive: “[...] Sua Maestà ha volsuto ancora che intervenga in compagnia di altri signori sua paggi in certi balletti e barriere che si dovranno fare alla venuta della Serenissima Regina [...]”¹¹. Fa parte del seguito reale quando Ladislao, all’inizio del 1646 si avvia verso Danzica per incontrare la sua sposa¹². Finalmente il 22 aprile 1646 troviamo la notizia della sua partenza per Vienna “[...] mandandomi Sua Maestà Serenissima per trattare per conto di rinnovar certe poste con il Baron de Par e con la Maestà Cesarea [...] e questa occasione son buone per me cominciando a poco a poco a ricevere comandi dalla Maestà Sua, per farmi sempre più abile e servire il Serenissimo Padrone [...]”¹³.

Le notizie che Siri invia da Vienna sulla Polonia sono scarse. In questi mesi si preoccupa di informare il Gondi soprattutto sugli spostamenti delle truppe imperiali impegnate nella lotta contro gli svedesi. Tornato a Varsavia all’inizio del 1647 si presuppone che prepari la sua definitiva partenza per Vienna, entrando tra l’altro nelle grazie del nuovo favorito del re il conte Francesco Magni, fratello del confessore reale. Il 20 aprile annuncia che il sovrano gli ha regalato una collana d’oro per i suoi servizi prestati al tempo delle nozze reali¹⁴. Il 28 maggio leggiamo: “[...] questa settimana ho avuto ordine di mettermi all’ordine per partire tra tre giorni con il Conte Magni sino in Slesia e di là mi porterò per alcuni interessi di Sua Maestà Reale a Vienna [...] e non sono sicuro se resterò là [...]”¹⁵ e già da Vienna il 13 luglio: “[...] ed ora che potria essere d’avere a stanziare qua qualche tempo per avermi imposto sua Maestà Reale di aver cura di questa posta di Pollonia e dè suoi reali interessi fino a nuovo ordine [...]”¹⁶. Pur mantenendo legami stretti con la corte polacca le sue informazioni su questo paese diventano sempre più scarse e meno attendibili e come egli stesso afferma giustificandosi: “[...] e se qualche volta segue che non si conferma ciò che scrivo non è colpa mia ma è cosa comune che [...] si dura fatica a sapere la verità del fatto bisognando essere come San Tommaso e così faccio [...]”¹⁷.

Niccolò Siri rimarrà a Vienna, probabilmente ininterrottamente, dal 1647 al 1673.

Continua a prestare i suoi servizi sia al re di Polonia che al Granduca di Toscana come testimonia il suo carteggio degli anni 1656–1658, quando si pensava ad una eventuale candidatura di Mattias de’ Medici al trono polacco¹⁸. Possiamo supporre che acquisti, inoltre, sempre più prestigio alla corte polacca visti i vari incarichi datigli dal re Giovanni Casimiro e dalla regina Luisa Maria. Si presta a far da intermediario nella questione sorta tra l’imperatore ed il re di Polonia per i ducati di Opole e Racibórz¹⁹ ed

¹⁰ Per notizie sugli italiani alla corte polacca vedi il testo fondamentale di K. Targosz, *Uczony dwór Ludwika Marii Gonzagi (1646–1667)*, Wrocław 1975.

¹¹ ASF, Mediceo del Principato, f. 1482, c. 707r.

¹² *Ibidem*, c. 722r.–v.

¹³ *Ibidem*, c. 752 r.–v.

¹⁴ *Ibidem*, c. 856v.

¹⁵ *Ibidem*, c. 868r.

¹⁶ *Ibidem*, c. 875r.

¹⁷ *Ibidem*, c. 879r.

¹⁸ *Ibidem*, f. 5398.

¹⁹ W. Dziegieł, *Utraty Księstwa Opolskiego i Raciborskiego przez Ludwikę Marię w 1666 r.*, Kraków 1936.

è molto attivo durante la drammatica situazione creatasi negli anni 1664–1666 a causa della cosiddetta “insurrezione di Lubomirski”²⁰. Nel 1663 Niccolò Siri riceve da Giovanni III Casimiro il titolo di barone²¹. Nel 1672 lo troviamo ancora a Vienna al servizio del nuovo re Michał Korybut Wiśniowiecki²².

Gli anni sessanta del XVII secolo vedono un aumento dei sentimenti xenofobi all’interno della classe nobiliare polacca che sfociano poi in aperto antagonismo nei confronti degli stranieri che occupano posizioni ufficiali nell’ambito diplomatico e amministrativo. Interessanti in questo senso sono una lettera scritta da un nobile polacco in occasione dell’elezione di Michał Korybut Wiśniowiecki nel 1669 nonché un estratto dal diario della Dieta dell’anno 1672. Nella prima si legge: “[...] coloro che sono stati fatti nobili da poco, officia et beneficia ad tertiam generationem, non verranno mandati con nessuna ambasceria, né il Wieniawski alla Porta, né a Vienna il residente Siri che è straniero [...]”²³.

Nell’estratto dal diario della Dieta si dichiara esplicitamente: “[...] Non manderemo ambasciatori nei vari paesi del mondo, solo la nobiltà polacca; Sua Maestà Reale tiene alla corte cesarea il Siri, a Roma il Mancini, tiene a Parigi il de Berau e paga loro ogni anno fior di stipendi [...]”²⁴.

Non si hanno più notizie del Siri a Vienna dopo il 1673²⁵. Ricompare nei documenti burocratici fiorentini verso la fine degli anni settanta. Nel 1680 Cosimo III lo nomina Castellano della Fortezza di Arezzo e governatore delle Bande della medesima città²⁶. Nel 1681 Niccolò Siri fonda, come cavaliere di S.Stefano, il Priorato di Castiglion Fiorentino su beni stabili in comunità di Quarrata e Val di Chiana con una rendita annua di 500 scudi²⁷. Muore ad Arezzo nel 1698 e viene sepolto nella chiesa della Compagnia di Gesù²⁸.

Nella sua corrispondenza Niccolò Siri tocca un pò tutti gli avvenimenti di politica estera ed interna della Polonia di quegli anni, dall’ultima fase della guerra dei Trent’Anni, ai rapporti tra la corte di Varsavia e la Santa Seda, alla difficile situazione che si era venuta a creare sui confini orientali del paese sottoposti a continue scorrerie tartare. Per quello che riguarda la politica interna segue le vicende delle Diete che si svolsero in quel

²⁰ Il ruolo e l’attività del Siri in questo episodio non sono stati analizzati a fondo. Molto materiale riguardante questi anni si trova in HNSA, Rep. N., Kart. 104, cc. 120r.; 163r.–164r.; 178r.–180v.; 182r.–183v.; 189r.; 200r.; 203v.; 211r.–214v.

²¹ Archiwum Główne Akt Dawnych, Warszawa (d’ora in poi AGAD), Sigillata, libro VII, c. 144r.

²² AGAD, Zbiór dokumentów papierowych, n. 3121.

²³ “[...] Tym, którzy nowo kreowani szlachte, officia et beneficia ad tertiam generationem dawać, ani ich na żadne legatie posyłać nie będziemy. Wieniawski di Porty, Syri w Wiedniu rezydentem, cudzoziemiec [...]”; cf. F. Kluczycki, *Pisma do wieku i spraw Jana Sobieskiego*, Kraków 1880, vol. I, parte I, p. 478.

²⁴ “[...] Posłów w legatiach do postronnych narodów posyłać nie będziemy tylko szlachtę polską. Trzyma Jego Królewska Mość w Wiedniu na dworze cesarskim Syrego; w Rzymie Manciniego; trzyma w Paryżu de Berau y płaci im na rok znaczne pensie [...]”; cf. F. Kluczycki, *Pisma do wieku i spraw Jana Sobieskiego*, cit., vol. I, parte II, p. 987.

²⁵ Cf. *Repertorium der diplomatischen vertreter aller Lander*, a cura di O. F. Winter, Graz 1965, vol. I, p. 415.

²⁶ ASF, Mediceo del Principato, f. 2354, c. 85v.

²⁷ ASF, Manoscritti, n. 653, c. 10r.; n. 654, c. 50r.; cf. D. Barsanti, *Le commende dell’Ordine di S. Stefano attraverso la cartografia antica*, Pisa 1991, p. 110.

²⁸ ASF, Notarile Moderno, protocollo 18873, cc. 39r.–40v. n. 32.

periodo prestando particolare attenzione a tutto ciò che poteva riguardare la comunità mercantile italiana.

Risulta abbastanza chiaro dal tono delle missive che il giovane fiorentino non desidera solo essere un relatore passivo della realtà che lo circonda, ma che voglia partecipare attivamente alla vita politico-diplomatica di quegli anni. L'occasione gli si presenta nel 1644 quando dopo la morte della moglie di Ladislao IV, Cecilia Renata d'Asburgo, era sorto il problema di un nuovo matrimonio reale. Il 29 aprile Siri chiede a Giovanni Battista Gondi di essere d'aiuto in una questione così importante²⁹. Solo il 28 maggio, però, chiarisce i suoi piani: ad un banchetto ha sentito che tutti **paiono** orientati verso la principessa Anna dé Medici,³⁰ prega quindi di potersi occupare della faccenda aggiungendo: “[...] essendo qua da questa nobiltà ben voluto [...] più di nessun altro della nazione italiana [...]”³¹. Ritorna sull'argomento il 9 luglio aggiungendo alla lettera un biglietto a parte con l'elenco delle principesse prese in considerazione, figurano tra gli altri i nomi di Anna dé Medici “[...] ricca di quattrocentomila piastre di dote, di età di ventinove anni e dotata di molte virtù [...]” e di Luisa Maria Gonzaga-Nevers “[...] composta, di costumi santi [...]”³². Siri si affretta ad assicurare che il secondo nome della lista, quello della principessa Anna, è quello a cui tutti aderiscono. Fino a novembre non vi sono altre informazioni ma il 26 di quel mese Siri insiste che la maggior parte della nobiltà “grande” del regno è favorevole alla principessa di casa Medici come regina³³. La vicenda si conclude nel gennaio 1645 con un laconico comunicato in cui egli annuncia che si dà per scontato il matrimonio del sovrano con Luisa Maria Gonzaga-Nevers³⁴.

Questo episodio resta un'enigma che richiederebbe uno studio più approfondito. Viene da domandarsi se la candidatura di Anna dé Medici non sia stata per caso un'idea paritorita dal Siri e rimasta all'interno delle sue fantasie. Prova ne sarebbe che in una fonte così importante ed attendibile come il *Memoriale Rerum Gestarum in Polonia* scritto da Albrycht Stanisław Radziwiłł, all'epoca Cancelliere del Granducato di Lituania, non abbiamo alcuna menzione della candidata di casa Medici pur trovando nomi di altre principesse³⁵.

Anche Władysław Czapliński nella sua dettagliata biografia di Ladislao IV, pur facendo il nome di molte candidate non menziona Anna dé Medici. Secondo lo storico polacco il re cercava di riavvicinarsi alla Francia soprattutto perchè l'alleanza con l'imperatore non gli aveva portato alcun vantaggio; in quel periodo inoltre stava già pensando ad un'impresa contro i Turchi e quindi gli era necessario il benessere della Francia, di qui la scelta scontata per la principessa di Nevers³⁶. Questo per quello che riguarda le fonti polacche da parte “fiorentina”, non abbiamo purtroppo le lettere della cancelleria granducale al Siri che potrebbe gettare luce sul problema.

²⁹ ASF, Mediceo del Principato, f. 1482, c. 593r.-v.

³⁰ Anna dé Medici (1616-1676) figlia di Cosimo II e di Maria Maddalena d'Austria, andò sposa nel 1646 a Ferdinando Carlo d'Austria.

³¹ ASF, Mediceo del Principato, f. 1482, c. 601r.-v.

³² *Ibidem*, cc. 615r.-617r.

³³ *Ibidem*, c. 644r.-v.

³⁴ *Ibidem*, c. 654r.-v.

³⁵ A. S. Radziwiłł, *Memoriale Rerum Gestarum in Polonia (1632-1656)*, a cura di A. Przyboś e R. Żelewski, vol. I-IV, Wrocław 1968-1975.

³⁶ W. Czapliński, *Władysław IV i jego czasy*, Warszawa 1976. Czapliński si occupa della questione in modo più dettagliato nel suo studio: *Władysław IV wobec wojny 30-letniej*, cit., pp. 99-112

A parte questioni importanti sia di politica interna che esterna non mancano nelle lettere descrizioni di banchetti, festività e cacciate in cui il re impiegava la maggior parte del suo tempo; ad esempio il 5 settembre 1643 leggiamo che: “[...] Sua Maestà Serenissima [...] volse [...] fare una caccia generale [...] avendo fatto preda di uno elefante, tre orsi, [...] due tori selvatici, nove lupi e undici o dodici porci selvatici e da quindici capri [...]”³⁷.

Nonostante la straordinaria dovizia di notizie manca completamente nelle lettere un’analisi approfondita della situazione politica polacca di quegli anni. Non troviamo inoltre alcun tipo di osservazione sul paese, sulla popolazione e le sue tradizioni, ma forse tali informazioni non vanno nemmeno cercate. Quelle che troviamo nel carteggio non aggiungono niente di nuovo alle informazioni che abbiamo sugli avvenimenti politici dell’epoca, possono tuttavia essere di un certo interesse se paragonate o integrate con altre fonti di quel periodo, rimangono però la testimonianza diretta di un giovane fiorentino che in un paese assai lontano dal suo, senza, si presume, un minimo di esperienza politica, cerca di capire la realtà che lo circonda.

³⁷ ASF, Mediceo del Principato, f. 1482, c. 563r.-v.